

**PARLAMENTO
E DINTORNI**



Le statue di Montecitorio e i regali di Palazzo Madama

GIORGIO FRASCA POLARA

**LA PESSIMA FIGURA
DI CHI FA IL CATONE**

Lon. Sandra Fei (An) aveva menato scandalo, settimana fa, perché in una votazione elettronica era risultato votante «un fantasma», cioè Paolo Corsini (Ds), allora candidato ed ora sindaco di Brescia. Corsini aveva mandato subito un fax a Violante spiegando che qualcuno aveva votato per lui, ma a sua insaputa: figuriamoci, lui era a far campagna elettorale per se stesso.

Prima di Natale, dopo un'altra votazione, Luigi Olivieri (Ds) si levava serafico in aula: «Vorrei segnalare che alla postazione numero 120 non ha votato un fantasma ma il collega Corsini; mentre alla postazione attribuita al collega Fei, non presente per tutta la mattinata, risulta un voto di astensione».

(Corsini non restituirà pan per focaccia alla Fei che a Brescia aveva montato una campagna diffamato-

ria nei confronti del candidato dell'Ulivo. Con il risultato che s'è visto.)

**VIAGGI GRATIS
PER I GIOVANI DI LEVA**

Non sarà proprio per Natale ma è in arrivo un bel regalo per i militari di leva. Quelli in forza a più di cento chilometri da casa godranno di trasporti pubblici gratuiti da e per la caserma. Lo stabilisce una risoluzione approvata alla Camera che vincola il governo ad assumere le necessarie iniziative per rendere effettivo questo impegno, frutto di una iniziativa del diessino Piero Ruzzante.

**ALLA CAMERA
O PRESEPE...**

Per la prima volta un presepe a Montecitorio, in terracotta e pietra leccese. Le statue sono invece in cartapesta dipinta, specialità dell'artigianato salentino. Ma sta-

volta non puoi chiedere se «te piace 'o presepe». È infatti un dono dei ragazzi reclusi nell'Istituto penale minorile di Lecce. In otto l'hanno realizzato e poi allestito nell'androne della Camera insieme al loro direttore. Grazie.

**...AL SENATO
TANTI GADGET**

Come i musei così anche il Senato offre in vendita gadget a ospiti e cittadini ammessi alle visite guidate. Alla tabaccheria di Palazzo Madama sono in vendita cappelli, felpe, tazze, piattini e orologi. Tutti, ovviamente, con lo stemma della Camera alta.

Preoccupati di far accettare la novità, gli uffici fanno presente che la pratica è in uso da tempo al Senato francese e al Campidoglio Usa; e soprattutto che il ricavato andrà in beneficenza o per il restauro di opere d'arte.

**IL MESTIERE
DI DEPUTATO**

E più difficile di quanto si creda o si voglia far credere, il mestiere di parlamentare. Certo, osserva Fabio Mussi in prefazione di un istruttivo libro, «dobbiamo fare i conti con la politica-spettacolo, ma sarebbe sbagliato pensare che il lavoro dei parlamentari di esaurisca in questo».

Bene dunque far conoscere questo lavoro, tanto più che occorre fare i conti con l'uninominale e con il fatto che è quasi sempre ignorata proprio l'attività nelle commissioni dove si «fabbricano» le leggi. Ecco allora che Michele Giardiello, deputato Ds di Acerra, ti stampa e non alla vigilia delle elezioni - 250 pagine per raccontare che cosa ha fatto «il tuo deputato».

Che è poi il titolo del libro istruttivo che ha avuto proprio ad Acerra co-

me presentatori di eccezione la ministra dell'Interno Rosa Russo Iervolino, il vescovo monsignor Riboldi e lo stesso Mussi.

**CORTE DEI CONTI
O DI TROPPE OBEZIONI?**

Una legge di due anni fa prevedeva l'occupazione delle aree aeroportuali da parte delle società di gestione. Progetti e piani d'investimento subito approntati, il ministero dei Trasporti predispose i decreti per le concessioni e attende la registrazione da parte della Corte dei conti. Ma la Corte li restituisce al mittente con osservazioni. Il ministero riscrive. Altre osservazioni della Corte. Altre riscritture dei decreti. Che la Corte dei conti - denuncia Antonio Attili (Ds) al nuovo ministro dei Trasporti - non ha ancora registrato. Legge bloccata, opere ferme, assunzioni rinviate. Corte dei conti o Corte di troppe obiezioni?

Cossiga a Marini: è ora di scegliere

«Deve decidere. O resta nell'ambiguità ulivista o si schiera senza indugi con il Ppe»
Ipotesi tra i prodiani: alle Europee con l'alleanza, poi ognuno nel suo gruppo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Francesco Cossiga è ancora a Roma, influenzato, ma si prepara per il ballo di fine anno, a Montecarlo. Ballerà, presidente? «Certamente, anche se l'ultima volta è stato nel '68 in un night di Alghero. Ero con i miei studenti universitari e mi produssi nell'hully gully». In attesa di brindare al '99, Cossiga ragiona intorno ai rapporti burrascosi con Prodi che da prima di Natale, ovviamente, non sono mutati e che hanno sullo sfondo sia l'appuntamento con il responso della Corte costituzionale sul referendum abrogativo della quota proporzionale dalla legge elettorale sia il voto europeo.

Cossiga, dunque. Di Prodi dice: «Non c'è guerra tra di noi, abbiamo solo due visioni diverse della politica. La mia è ancorata alla realtà, è storica e ha presente che vi sono grandi spazi politici da cui non si può prescindere: quello del socialismo, quello dei movimenti cattolici e popolari che comprendono anche i protestanti. Poi c'è quello conservatore e infine quello dell'estrema destra. Prodi invece crede che esista una categoria del politico che supera quelle famiglie e ritiene davvero che tutta la prima Repubblica sia da buttar via, e non solo le sue degenerazioni. Se così fosse dovremmo buttar via anche De Gasperi, Nenni, Togliatti e Vanoni?». Non sarà guerra tra i due esponenti dell'area di centro, ma l'ironia e il sarcasmo non mancano, anche se Cossiga non se la sente di inviare a Prodi un ultimatum. Dice però: «Lui è un uomo di onestà ed esperienza politica, ma sono convinto che si perderà se non si lascerà utilizzare e per questo dovrà scegliere». E dunque il picconatore avverte anche il segretario del Ppi: «Tocca a Marini decidere se restare nell'ambiguità e presentarsi in Europa con l'Ulivo, come chiede Prodi, per rompere subito dopo per entrare nel Ppe; o invece scegliere subito in maniera netta l'opzione del populismo europeo».

E Marini, infatti, si sta preparando ad un confronto definitivo con Prodi per chiedergli senza mezzi termini se intende schierarsi con il Ppi o se preferisce l'asse con Centocittà e Di Pietro, soluzione inconciliabile con quella dei popolari. «Una posizione questa che non viene sufficientemente argomentata», chiosa Franco Monaco, vicepresidente dei popolari alla Came-

ra nonché braccio destro dell'ex premier. Per Monaco la situazione è chiara: da un lato c'è Cossiga e la sua idea di centrosinistra, dall'altro c'è l'Ulivo. In mezzo il Ppi, «che non è venuto a capo dei rapporti con l'Udr. Marini deve decidere di recidere il rapporto con Cossiga, oppure tocca all'Udr rimangiarsi la propria strategia». L'idea dei più stretti collaboratori di Prodi è quella di creare un Ulivo europeo e di non mancare, dunque, l'appuntamento elettorale di giugno. «Altrimenti - aggiunge Monaco - l'Ulivo è archiviato». E quando si dice Ulivo europeo si pensa proprio all'esperienza italiana esportata nel continente: «Intruparsi in un sistema binario formato dal Ppe e dal Pse non è vincente. Del resto al 90% le delibere del parlamento europeo sono votate in maniera bipartisan, cioè vengono votate dai popolari e dai socialisti insieme, che compongono il 55% del Parlamento. Se non riusciamo a fare l'Ulivo europeo, l'alternativa potrebbe essere quella di presentarsi insieme, per dividersi poi scegliendo il proprio gruppo. Ma sono ipotesi di cui parliamo dopo le vacanze con tutte le forze che hanno già fatto l'opzione ulivista: Ds, Verdi, Italia dei valori e Centocittà. Speriemo che anche il Ppi formalizzi questa scelta. Parleremo di programma e di liste».

In vista di questa riunione, che dovrebbe tenersi tra l'11 e il 16 gennaio, prima della pronuncia della Corte prevista intorno al 18, il Ppi ha molto da dire sull'idea dell'Ulivo europeo. Pierluigi Castagnetti, capogruppo a Strasburgo e promotore dell'incontro tra Marini e Prodi svoltosi due settimane fa, boccia questa soluzione definendola «una velleità». Ma va oltre: «L'Europa merita di essere pensata per i problemi specifici che ha, non per risolvere quelli italiani. È discutibile che si utilizzino le elezioni europee per fini interni. L'Ulivo riguarda l'Italia e solo l'Italia». Castagnetti spiega anche che l'ipotesi di creare un Ulivo europeo non esiste nemmeno tecnicamente: un gruppo italiano autonomo dovrebbe avere 29 parlamentari, obiettivo che non è stato raggiunto né da Forza Italia nel '94 con il

suo 30% e nemmeno mai dalla grande Dc.

E a un gruppo sovranazionale non sono certamente disponibili né i socialisti europei né i popolari, che pur contando esponenti più conservatori come Aznar hanno anche espresso il gruppo di Athene che intende portare avanti la sua battaglia dentro il Ppe, per evitarne la deriva conservatrice. «Certo nella battaglia parlamentare avremo alcuni passaggi in cui si formeranno maggioranze trasversali. Ma questo non basta certo per dire oggi che si può formare un Ulivo europeo. E poi ricordo - riferendosi a Centocittà - che il lavoro di parlamentare europeo è a tempo pieno e questo sarà sanzionato anche dal prossimo statuto che escluderà dal suo sindacato o un parlamentare nazionale possa sedere anche nel consesso internazionale».



Il senatore Francesco Cossiga

R. De Luca

E l'Udr chiede di pesare di più

Per Mastella «coalizione a rischio». Buttiglione frena

NATALIA LOMBARDO

ROMA L'Udr vuole contare di più all'interno della maggioranza. Non ha nessuna intenzione di essere considerata «una forza aggiuntiva» da tenere nel cassetto. Ma, soprattutto, vuole ottenere risultati concreti su diversi fronti: da quello elettorale al governo delle giunte, dalle «promesse» sulla parità scolastica alla presenza nei punti vitali delle istituzioni. E la pausa natalizia lascia emergere il malcontento in modo visibile. L'insoddisfazione è tale, infatti, che il segretario del partito, Clemente Mastella, lancia delle ombre sul futuro della maggioranza. Partendo dal dibattito sul referendum, definita «una pallacorda fuori dal Parlamento», Mastella avvisa: «A queste condizioni la coalizione non può vivere a lungo». Nulla da dire contro il governo, anzi: «I problemi sono con i partiti, fra noi e il governo va bene e la nostra lealtà rimane», assicura il segretario.

Certo è che se per esempio dovesse passare «una legge elettorale come questa, se salta il governo è soltanto legittima difesa. A queste condizioni non ci stanno il Ppi, l'Udr, gli Sdi, lo stesso Cossiga».

Ma no. «D'Alema può stare tranquillo senza nemmeno limiti temporali», rassicura Rocco Buttiglione, che ha mire «più ambiziose» della vita politica «quotidiana». Nessuna contraddizione fra il segretario e il professore che si sono incontrati per scambiarsi gli auguri, commenta Angelo Sanza, coordinatore della segreteria: «Sono le due facce della medaglia Udr, Mastella si preoccupa della «gestione del potere», parola orripilante, è vero, ma sintetizza quell'aspetto di partecipazione, nelle istituzioni, del quale è decisamente scontento. Buttiglione è la faccia più ideologica della medaglia, guarda al senso dell'alleanza».

Se con il governo tutto fila liscio, e la posizione di distacco assunta dal presidente del Consiglio sulle riforme elettorali è una garanzia, quello che l'Udr non riesce a mandare giù è l'iniziativa trasversale sul referendum: «Lo dico con stima, ma Veltroni ha sbagliato a manifestare insieme a Fini e gli altri (Prodi, Casini, Di Pietro, ndr). Così la gente non capisce più nulla. Ma Veltroni si rende conto che Segni si spinge sempre più verso il centro destra? Se si vuole un Polo guidato da Fini lo si dica». Una polemica tutta rivolta ai partiti, dai parenti più prossimi, come Franco

Marini, ai Ds, al controverso rapporto con Romani Prodi. «C'è qualcuno che ci ritiene aggiuntivi, ma se ci chiedono atti di sottomissione non ci stiamo», continua Mastella.

In ballo ci sono alcuni posti chiave e «ribaltoni» nelle regioni: «Siamo sempre contrastati - dice il segretario riferendosi all'opposizione di Ciriaco De Mita alla presidenza Udr della giunta campana -, nelle commissioni parlamentari non esistiamo, persino Rinnovamento ne presiede una e conta meno di noi. Abbiamo solo mezza presidenza della commissione sull'infanzia e sembra che facciamo violenza ai bambini». Infine la questione parità scolastica, punto fondamentale per Buttiglione: «Non mi piace affatto che sia rimasta fuori dal patto sociale. Noi siamo leali, ma ci aspettiamo che tutti rispettino gli accordi». Guarda lontano, il professore: «L'obiettivo ultimo è un centro europeo alternativo alla sinistra, che ne sia l'alleato ma che un domani possa esserne un concorrente». Nel frattempo, «lavoriamo per l'alleanza fra Udr, Ppi e Ri per un Ulivo «alla Marini», aggiunge, ma si raccomanda che l'accordo con la sinistra «non sia una coalizione rissosa modello prima Repubblica».

In Molise si prepara il «controribaltone»

I Ds: accordo organico fino al 2000

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Qualcuno l'aveva chiamato il «padre di tutti i ribaltoni». Un ribaltone doppio, addirittura, visto che la giunta di centrosinistra eletta in Molise nel '95 era stata soppiantata prima da un governo centrista e poi, solo nove settimane fa, da un nuovo esecutivo con dentro tutto il Polo-An compresa - e l'Udr. Ma adesso, a Campobasso, la parola d'ordine è «controribaltone», con il partito di Cossiga e Mastella diviso tra chi vorrebbe allearsi con il centrosinistra e chi invece si schiera a difesa del presidente Michele Iorio - ex Ppi, passato poi all'Udr - e della sua giunta.

Il caso è serio, se è vero che dopo le numerose e infuocate riunioni di questi giorni del gruppo regionale è stato lo stesso Clemente Mastella a dare appuntamento a tutti per l'8 gennaio. E ieri, nonostante le feste natalizie, la direzione regionale dei Ds si è riunita per un vertice straordinario: «L'ipotesi di un accordo con l'Udr c'è - conferma il

consigliere della Quercia Nicola D'Ascanio - anche se prima da loro ci aspettiamo una dichiarazione che decreti la fine ufficiale della giunta di centrodestra. Dopo, noi siamo disponibili ad un accordo organico, come già avvenuto per il governo nazionale, che duri fino alla fine della legislatura, nel 2000».

Prematura per il momento ogni ipotesi sulla presidenza: se nel centrosinistra c'è chi chiede il ritorno alla presidenza di Marcello Veneziale - l'esponente di area socialista già alla guida della giunta uscita vittoriosa dalle elezioni di tre anni fa - l'Udr vorrebbe imporre un proprio candidato, anche per convincere i più riottosi ad abbandonare l'accordo con il Polo.

Intanto, già entro la fine dell'anno la Campania e la Calabria potrebbero portare in dote al centrosinistra due nuovi presidenti. Lunedì, a Napoli, il Ppi dovrebbe sciogliere la propria riserva e dare via libera alla nomina di un presidente targato Udr. Una

decisione non facile, quella dei Popolari, divisi tra demitiani - che appoggiano Giovanni Grasso, già candidato-presidente alle ultime elezioni regionali - e marini, convinti invece della necessità di non contrariare l'Udr. I cossigiani infatti ragionano così: se il recente ribaltone in Sicilia ha portato alla presidenza un esponente dei Ds e se il Ppi rivendica per la Calabria, logica vuole che a noi vada la Campania.

L'Udr ha al momento due candidati in campo: Concetta De Vitto, avellinese, figlia di un vecchio notabile della Dc, e il casertano Domenico Zinzi. Chi la spunterà avrà comunque vicino a sé un vicepresidente Ds, molto probabilmente il segretario regionale della Quercia Guglielmo Allodi (ma si fa anche il nome del capogruppo Nino Daniele, fino a pochi giorni fa contrario ad ogni ipotesi d'accordo con l'Udr). In maggioranza entrerebbero anche i Comunisti italiani, l'Sdi, i verdi e il rappresentante dell'Unione democratica dell'ex ministro Maccanico. Ma quanto dovrebbe durare la giunta «ribaltata»? Per i diessini, non più di sei mesi: poi, la nuova maggioranza si dovrebbe presentare alle urne alla prima tornata elettorale utile, vale a dire nel giugno '99, quando si voterà per le Europee.

Accordo praticamente fatto anche per la Calabria. Il consiglio regionale è convocato per il 29 dicembre, e per quella data dovrebbe essere formalizzata la candidatura a presidente del popolo Luigi Meduro - 57 anni, già assessore della Dc a Reggio Calabria - affiancato dal vice Pppe Bova, segretario regionale dei Ds.

Anche in Calabria, come in Campania, la Quercia propone l'ipotesi di una «giunta a tempo»: «Ma tra gli alleati in molti si sono già pronunciati per prolungare l'accordo fino alla fine della legislatura - ammette lo stesso Bova - Per noi comunque l'importante è mandare definitivamente a casa il centrodestra, che in Calabria ha dato una pessima prova di governo». Quasi pronta la «mappa» della giunta: all'Udr e ai Ds andrebbero quattro assessorati, uno ciascuno invece a Comunisti italiani, Sdi, Rinnovamento Italiano e forse all'unico consigliere del gruppo misto di centrosinistra. Fuori dalla maggioranza, come del resto in Campania, resterebbero il Polo e Rifondazione comunista.

Milano Malindi

Godetevi tutto quello che sta nel mezzo.
Mal d'aereo, mal di mare, mal di auto, mal di treno: una capsula di Xamamina prima di partire e il viaggio diventa un buon viaggio. Disponibile anche per uso pediatrico.

XAMAMINA ALLUNGA LE TUE VACANZE.

È UN MEDICINALE CHE PUÒ RIDURRE SPONDENTA. LEGGERE ATTENTAMENTE IL FOGLIO ILLUSTRATIVO. AUT. MIN. SAN. N. 17692.

